

**FESTIVAL** Viene presentato come il prologo di quel che avverrà più corposamente nel giugno 2008, ma da oggi a sabato la città partenopea si riempie di spettacoli, laboratori, installazioni, concerti per ogni dove

di **Massimiliano Amato** / Napoli

**È**

solo il prologo, un antipasto dal titolo che ammicca a Eracito («In divenire») ma, per quantità e qualità della proposta, sarà una grande abbuffata. I modelli restano Avignone e Edimburgo, città spettacolo dalla fama consolidata; Napoli debutta nel circuito festivaliero europeo del teatro con una quattro giorni (da oggi a sabato 13) da vivere in apnea, saltando da una pièce a un laboratorio sperimentale, da una proiezione video a una performance d'autore, da un'installazione a un concerto, da una mostra a una conferenza. Roba per globe trotter della cultura: non a caso, il target a cui strizzano l'occhio gli organizzatori (Fondazione Campania dei Festival, coordinamento artistico di Gianfranco Capitta, direttore Renato Quaglia) è rappresentato dalla generazione under 34. È il «Festival Teatro Italia», voluto dal ministro dei Beni culturali Francesco Rutelli e subito trasformato dalle istituzioni locali in occasione di rilancio per l'immagine della città. «Il Festival - afferma il presidente della Campania, Antonio

# Le quattro giornate di Napoli (a teatro)

Bassolino - può essere un grande aiuto per Napoli per mostrare all'Italia e all'Europa che accanto ai suoi problemi la città ha anche una straordinaria vitalità culturale».

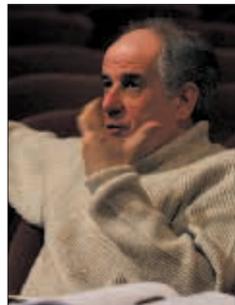
Cuore pulsante del Festival sarà la Cittadella allestita alla Stazione marittima. Qui il Tenda-teatro, con cinque palcoscenici, accoglierà i lavori dei trenta giovani gruppi italiani della rassegna «Nuove sensibilità», mentre il Tenda-due sarà spazio polifunzionale. Ancorata al Molo Angioino, la Nave Teatro Festival Italia (1600 posti letto a prezzi popolari) accoglierà artisti, operatori, giornalisti, e fungerà da ostello per il pubblico dei giovani. Ma dalla Stazione marittima il Festival tracimerà in tutti gli spazi disponibili, da quelli cittadini a quelli extraurbani. Dai vicinissimi Mercadante e San Carlo al più lontano Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere, dove Toni Servillo, per tre giorni aprirà al pubblico le prove della *Trilogia della Villeggiatura* di Goldoni, uno degli eventi della stagione teatrale 2007-2008. Passando per il ristrutturato San Ferdinando, il Nuovo, l'Auditorium Rai, l'Auditorium a Scampia, la Madre, Museo d'Arte Contemporanea Donna Regina.

Si comincia stasera al Nuovo, con la proiezione, in diretta e simultanea tra Napoli, Barcellona e Co-senza, di *Chiève-film*, sul testo del

**Il cuore del «Festival teatro Italia» è la Stazione marittima, ma c'è molto altro**



Sotto Toni Servillo; qui sopra Chiara Baffi ed Enrico Ianniello in «Chiève» al Teatro Festival Italia a Napoli Foto di Marco Ghidella



catalano Pau Miró, la cui trasposizione teatrale, in napoletano, sarà rappresentata venerdì e sabato. Alle 21, concerto evento al San Carlo: *A Hundred Changers*, con 100 musicisti indiani incantatori di serpenti (senza i serpenti). In cartellone anche *Ubu Buur* di Marco Martiniello, con giovani attori senegalesi, e *Ubu Sotto tiro*, dal progetto «Arrevuoto - Scampia»; *Falstaff. Un laboratorio napoletano*, diretto da Mario Martone, con Renato Carpentieri, Lorenzo Gleijeses e quattro adolescenti detenuti a Nisida; la *Maria Stuart* di Schiller per la regia

di Andrea De Rosa, con Anna Buonaiuto e Frédérique Lolite; *Per Amleto*, di Michelangelo Dalisi; il *Sogno di una notte di mezza estate* di-

**Per sbizzarrirsi incantatori di serpenti, un Falstaff partenopeo o bande musicali**

retto da Thomas Ostermeier con coreografie di Constanza Macras. Nel segno della contaminazione dei linguaggi artistici *Voom Portraits. A Still Life is a Real Life*, opera di Robert Wilson realizzata al Madre, l'omaggio a Carmelo Bene con il video *Tvb: Bene!* e la proiezione in copia restaurata del *Viaggio in Italia* di Rossellini. Il sipario calerà sabato con la festa dell'Arrivederci (a giugno 2008, con il Festival vero e proprio): un corteo di bande musicali attraverserà le principali vie del centro convogliando il pubblico verso il porto.

**INFO UTILI** | biglietti

**Sconti e pass in scena**

Il target di riferimento del Festival Teatro Italia (i giovani) viene particolarmente «cocolato» dagli organizzatori, a partire dalla sistemazione notturna. Ecco, comunque, una guida ragionata ai biglietti e alle facilitazioni. Per chi ha meno di 34 anni, ci sono tre tipi di ticket: uno per i singoli spettacoli (5 - 10 euro); un Festival Pass giornaliero, che permette l'ingresso a tutti gli eventi a un prezzo di 5 euro (previa prenotazione e nei limiti dei posti disponibili); un Boat Festival Pass plurigiornaliero a partire da 20 euro, che permette l'ingresso a tutti gli eventi e il pernottamento sulla nave attraccata al Molo Angioino. Per gli over 34 c'è il biglietto per il singolo spettacolo (che oscilla dai 10 ai 30 euro) e un Festival Pass giornaliero a 10 euro, che permette l'ingresso a tutti gli eventi. Prevedite, per tutti i tipi di biglietto, presso TicketOne, al botteghino in Tenda Teatro due, alla Stazione marittima. Sul piano della mobilità, è previsto un articolato servizio di collegamenti a mezzo di navette dalla Stazione marittima verso tutti i luoghi del Festival, in particolare per gli appuntamenti extraurbani (Santa Maria Capua Vetere, Auditorium Rai di Fuorigrotta, Auditorium di Scampia), con facilitazioni e biglietti giornalieri. **mas.am.**

**RAISAT** Da stasera un ciclo sulla mafia con film e discussione

## Donne di Cosa Nostra Una cosa da tv satellitare

«Impronte di mafia» (con i giornalisti Peter Gomez e Lirio Abbate, quest'ultimo minacciato di morte dalla mafia, autori di «I complici: tutti gli uomini di Bernardo Provenzano») è il programma di qualche minuto che seguirà a ogni fiction e film del ciclo «La Mafia», in onda da stasera su Raiset Premium, ogni mercoledì e giovedì, alle 21, fino al 27 dicembre. Si comincia con la fiction «Donne di mafia» di Giuseppe Ferrara. Di seguito ecco uno stralcio della trasmissione di oggi.

**Lirio Abbate:** Le donne in Cosa Nostra hanno un ruolo fondamentale, conoscono i segreti, gli affari dei loro mariti, dei boss, dei capimafia. Questo ruolo fondamentale lo abbiamo capito negli ultimi dieci anni quando sono iniziate le inchieste nei doposcragi e abbiamo appreso il vero ruolo delle boss in gonnella. A loro è stato dato un incarico importantissimo fin subito dopo le grandi retate fatte in Sicilia, che è quello di fare da anello di congiunzione fra dentro e fuori il carcere. Messaggeri, messaggeri di messaggi a volte di morte, di estorsioni o di imposizioni di pizzo per pilotare gli appalti. Ecco, le donne hanno avuto un grande ruolo, soprattutto nella gestione degli affari delle famiglie mafiose siciliane.

**Peter Gomez:** C'è una ragazza, si chiama Nunzia Graviano ed è la sorella di tre potenti capimafia. Sono i capimafia del Brancaccio, i fratelli Graviano, gli uomini che materialmente hanno messo le bombe del '93, le bombe delle stragi dell'estate, con cui Cosa Nostra voleva far guerra allo Stato, per costringerlo a scendere a patti. Nunzia quando i tre fratelli finiscono in carcere si ritrova in mano le redini della cosca e si trasferisce in Costa Azzurra da dove po-

trà gestire meglio l'enorme massa di capitale in mano ai Graviano. Per farlo, come spesso accade in Cosa Nostra, si rivolge alla società civile. Ha accanto a sé un avvocato penalista, stimato nel Foro di Palermo e addirittura un consulente della procura di Palermo nelle indagini antimafia. Sono loro che spiegano a Nunzia come reinvestire il denaro e Nunzia si informa, diventa una ragazza moderna, legge i giornali, il sole 24 ore, *Milano Finanza*, tutte le riviste finanziarie. Ma qualcosa di più profondo continua a legarla alla sua famiglia, non solo di sangue, ma anche alla famiglia mafiosa. Quando Nunzia, la ragazza moderna, si innamora di un medico siriano, in carcere accade di tutto.

**Oggi storie di pentite e boss con la gonna Ne parlano Gomez e Lirio Abbate**

I fratelli le scrivono: «Ma chi è questo qua? E di che religione è?». E Nunzia tra l'amore e la famiglia sceglie la famiglia, la famiglia di Cosa Nostra.

**Abbate:** Ecco, in Cosa Nostra fra la famiglia e le coscienze sentimentali prevale sempre la famiglia mafiosa. Un caso in particolare ribalta tutto ciò: è quello di una boss in gonnella che si chiama Carmela Luculano, che dopo essere finita in galera per associazione mafiosa ha iniziato a collaborare con la giustizia. Carmela Luculano è la moglie di un capomafia

del palermitano, un capomafia accusato di omicidi e per questo è stato anche condannato all'ergastolo. Ma prima di questa condanna all'ergastolo Carmela Luculano, che era finita in galera appunto per associazione mafiosa, per aver favorito il marito, per aver fatto da corriere tra dentro e fuori il carcere, decide di collaborare con la giustizia e lo decide perché vuole bene ai propri figli, ai due figli. Ed ecco che inizia questo pentimento e durante le audizioni e le deposizioni in aula lei rivolge un appello al marito: «Pentiti». Però il mafioso è mafioso, rimane in galera, è mafioso fino alla fine e questo appello cade nel vuoto e il marito finisce con la condanna all'ergastolo.

**Gomez:** È strana Cosa Nostra... Ci sono donne che spingono i mariti a pentirsi, donne invece che si vestono di nero quando i mariti si pentono e donne che diventano e studiano per diventare avvocati per poter assistere i propri familiari. Una di queste si chiama Cinzia Lipari. Cinzia Lipari è la figlia di Pino Lipari, il cassiere di Bernardo Provenzano. Bene, Cinzia Lipari è l'avvocato che entra nel carcere e porta i messaggi del padre al boss dei boss, ma fa di più e di peggio. Quando Lipari tenta con una di quelle manovre consuete in Cosa nostra, di farsi finto pentito in modo di poter inquinare le indagini, in modo da poter accusare falsamente una serie di politici e salvarne degli altri, è Cinzia Lipari che farà da messaggera fra il dentro e il fuori e andrà a raccontare a una serie di politici ex democristiani quello che stava accadendo. Sarà Cinzia a spiegare loro di non preoccuparsi perché Lipari è un finto pentito per volere di Bernardo Provenzano.

Figlio mio,  
tutto questo  
un giorno sarà tuo.  
Ho detto:  
**UN GIORNO...!**



**CINEMA** Premiato il regista Sogna un documentario ottimista Ugo Gregoretti su Napoli pensa positivo

Un documentario sulla Napoli di oggi ma con un taglio decisamente «positivista, anche a rischio di essere fazzoletto»: è il desiderio che Ugo Gregoretti, regista e autore televisivo, ha manifestato ieri al sindaco di Napoli Rosa Iervolino che gli ha consegnato una targa d'argento «in segno di riconoscimento e di gratitudine della città». «È un desiderio - ha proseguito Gregoretti - che so essere irrealizzabile soprattutto per il lavoro che l'impresa comporterebbe. La ricchezza storica di questa città è come un fiume carsico, scorre sotto la terra e si deve scavare a fondo per farla emergere. Nella Napoli di Benedetto Croce erano visibili i segni della grande capitale europea della cultura che è stata per secoli. Il bene non fa notizia, ma di Napoli se ne parla talmente male che in questo caso la positività diventerebbe un evento speciale».

Il premio è stato assegnato nell'ambito del ciclo «I film della mia vita», una serie di incontri organizzati dall'assessorato alle politiche giovanili del Comune con la Scuola di cinema Pigrecoemme e curato dalla mediateca Santa Sofia. La rassegna si è conclusa ieri sera al Pan, il Palazzo delle Arti, con *Il favoloso mondo di G. Il cinema di Ugo Gregoretti*, omaggio realizzato da Luigi Barletta. Gregoretti, scusandosi «per non saper parlare bene il napoletano», ha ricordato gli anni giovanili passati nella città: «Mio padre, quando gli dissi che volevo fare il giornalista, mi portò dal comandante Achille Lauro, allora sindaco della città e proprietario di due testate giornalistiche a Napoli e a Milano, il quale senza scomporsi su un biglietto da visita scrisse «Assumete il latore della presente». Con questa semplice indicazione fui assunto a Milano.